Anno XXVII — Venerdì 24 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 71

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'INCHIESTA PARLAMENTARE

L'on. Giolitti che in tutto questo arruffamento di Banche e banchieri non ha fatto certo la più bella figura, dicendo un giorno una cosa e disdicendola all'indomani, pressato da amici e da nemici si è finalmente deciso ad accettare quell'inchiesta parlamentare da lui tanto avversata, da far sopporre ch'egli ritenesse più pericolosi dei dinamitardi coloro che la chiedevano.

Noi non vogliamo la morte del peccatore, ma solamente la sua conversione e perciò siamo grati a S. E. Giolitti della sua, comunque tarda, sempre proficua resipiscenza.

Entriamo poi pienamente nel suo ordine d'idee ed approviamo che l'inchiesta parlamentare non debba invadere il campo giudiziario. Se alla commissione si presenterà qualche caso che puzzi di crimine, faccia com'è suo dovere regolare denuncia e lasci che il giudice compia l'opera sua.

Se fra gli uomini parlamentari e le Banche sono corsi dei rapporti non sempre regolari, questa è certamente cosa poco delicata che renderebbe insostenibile la permanenza alla Camera dei deputati compromessi e dovrebbe avere ora per risultato anche la dimissione di qualche alto funzionario delle Banche, ma non vediamo che in tutto ciò possa aver parte l'autorità giudiziaria.

La commissione d'inchiesta ha certo un grave compito innanzi a se, nè ci persuade punto l'osservazione dell'on. Prampolini che la medesima ora riesce una commedia, perchè i ladri in guanti gialli sono già in salvo!

La commissione può fare anche adesso le investigazioni che avrebbe fatto in gennaio e i ladri in guanti gialli — se potrà dimostrarsi che v'esistano — andranno in prigione come sarebbero andati allora.

Le parole dell'on. Prampolini ci hanno fatto l'effetto di certi discorsi molto slegati e strampalati pronunciati in alcuni consigli comunali, tanto per coprire con frasi altitonanti le persone di corto intelletto che ritengono nemici del popolo e prevaricatori tutti coloro che ricoprono uffici o cariche pubbliche anche elettive, compresi..... essi stessi.

La Camera viene ora sollevata da un grande incubo che la tormentava sempre, per quanto si facesse per fargliclo apparire tollerabile.

L'inchiesta veniva in campo ogni momento, in ciascuna seduta, provocando sempre vivaci e irritanti discussioni, che facevano perdere un tempo prezioso.

Dopo le parole pronunziate da Giolitti innanzi al Senato presentando i documenti relativi all'ispezione delle banche, era divenuto assolutamente impossibile che l'inchiesta non avesse luogo anche alla Camera.

Bastarono 24 ore per far mutar parere all'on. Giolitti, ma questa volta, è duopo ammetterlo, mutò una cattiva idea in una buona ed accettò l'inchiesta.

La commissione d'inchiesta potrà mettere alla luce tutte le magagne, ammettendo che vi ne siano state?

Ecco noi crediamo che l'inchiesta potrà far venire in chiaro molte cose, ma a.... tutte le influenze certo non potrà resistere.

In ogni caso sarà sempre un salutare avvertimento per quelli che abusano per scopi personali della fiducia in loro riposta dalla Nazione, rendendoli edotti che il tempo della cuccagna è giunto al termine, e che farebbero meglio a ritirarsi nella vita privata prima che gli elettori stessi li mettano da parte.

Non crediamo già che l'inchiesta tronchi di botto la questione bancaria, nè tutti i pettegolezzi ai quali diede origine; ma ora potrà essere con maggior probabilità di certezza scevrato il vero dal falso e la Camera potrà con più serenità occuparsi anche di altre questioni importanti.

La scelta dei 7 *giudici inquirenti* che dovranno fare le investigazioni non ci pare sia stata troppo felice.

Sarebbe stato meglio che si fossero scelti i migliori fra i deputati nuovi che non hanno vecchi legami con i colleghi, nè hanno preso parte a commissio che trattarono proposte riferentisi alle Banche.

Ora la Camera s'appresta a intraprendere la discussione sul riordimento delle Banche d'emissione, e solamente un serio esame di questo progetto potrà porre termine al *caos* che ha durato già troppo.

Fert

I risultati delle ispezioni sulle Banche e l'«Opinione»

L'*Opinione* scrive che, dopo i risultati delle ispezioni delle Banche, riesce indispensabile frenare per legge la onnipotenza dei direttori generali, sostituendo ai direttori un Comitato direttivo con poteri comuni nei più gravi affari. Parrebbero indispensabili anche norme intese a stabilire una equa distribuzione del credito, per impedire che si concentri troppo su poche teste e specialmente su quelle amministratorie. Sommando insieme i crediti delle Banche per impieghi diretti, per immobilizzazioni, sofferenze e cambiali rinnovabili, si arriva alla somma enorme di 775 milioni. Dal punto di vista della liquidazione e della mobilità del capitale delle Banche di emissione, tale cifra impressiona, poichè dimostra come per varie ragioni si giunse a fare del biglietto una cosa plumbea e rivela la difficoltà di ripigliare il cambio in specie metalliche. Omai i rimpianti sono vani se non ci ammaestrano a renderne impossibile il rinnovamento.

LA MITE IMPERATRICE

(Dalla *Sera*)

Le nozze d'argento sono il *clou* dell'oggi. Non si parla d'altro. La imminente residenza a Firenze della regina Vittoria d'Inghilterra disimpegna il secondo piano del quadro. E' l'alimento di quelli che hanno già sdigiunato coll'arrivo nella città eterna di tutta la principesca famiglia di Germania. Su questo argomento i giornali bene informati sono di una desolante specializzazione. Essi spaccano persino il minuto secondo dell'arrivo dei treni. I cronisti della stampa fiorentina si sono fatti intrinseci dei cuochi di Doney. Oggi è dalle prounbe e dalle ospitali cucine che discende il tumulo delle novità. La duchessina di Parma, la quale, dalle borboniche Pianore sta per volare verso il principe di Bulgaria, ha impegnato a quest'ora mezzo plotone di *cordon bleu* gloria del Cornelio e del Bonciani. Che più? Persino le cameriere arrivate da Viareggio, annunziano *mirabilia* sulla *corbeille* della giovane sposa. Firenze si compiace in una parola di essere ritornata alle tradizioni di città importante. Motivo per cui ha ben ragione il mio vecchio amico Antonio Civelli di compiacersi per esserne il deputato. Ottimo Antonio! Chi gli avrebbe mai predetto che sarebbe diventato rappresentante politico di Firenze, quando tanti e tanti anni fa sposata a Milano una brava e buona maestrina, faceva la vita domesticamente tranquilla di figlio ammogliato, e nel suo tenebroso speco o stabilimento di via Stella, si lustrava il *pince-nez* al fazzoletto: e diceva «pinto» invece di punto: e «ghifo» invece di gufo....

Si parlerà dunque di tutto: di Roma e di Firenze: di Guglielmo imperatore e di Vittoria imperatrice e regina: dei dragoni bianchi: di Caprivi e della principessa di Galles: di tutto, di tutte e di tutti: una sola persona eccettuata: l'imperatrice di Germania.

Bisogna intendersi: non dico che essa verrà passata assolutamente sotto silenzio. La cosa non sarebbe nemmeno concepibile. Non si può in un resoconto di questo genere dimenticare la moglie dell'ospite imperiale. Ma ci sono modi e modi. Io penso che della buona e della mite Augusta si dirà quello soltanto di cui assolutamente non si potrà fare a meno. Ma non dubitate. Non si dirà di lei una parola di più. Che farci? Essa è una refrattaria alla illustrazione del pennaiuolo. Essa è di quelle personalità squisitamente modeste le quali fanno disperare anche il meglio agguerrito dei cronisti, appunto perchè, questo non ha presa sovra di esse. E' di quelle indoli che sfuggono alla presa di possesso per parte del pubblico effemeridario. Sono fatte pel silenzio, pel raccoglimento, per la casa pel santuario domestico. Indarno il destino le ha portate sui fastigi di un trono. Indarno le fulgide gemme di un diadema loro cingono le tempia. Esse si riassumono ancor più nella solitudine come il dolce «nictycorax» del salmista.

Esse battono in ritirata all'appressarsi di qualsivoglia contatto che loro non sia delicatamente gradito. In una parola l'imperatrice di Germania è la sensitiva, è la mimosa pudica fra tutte le giovani sovrane contemporanee.

—

E' bionda e s'avvia ai trentacinque anni. Si chiama Augusta Vittoria. Viene dalla casa principesca della Schleswig-Holstein. Appartiene alla linea primogenita la cui residenza è a Prinkender in Slesia. Ernesto Gontiero ne è il duca a 33 anni. Egli ebbe quattro sorelle. La prima di esse è appunto l'imperatrice di Germania. Nel 1881, quando contava solo ventun'anni, diventò sposa di Guglielmo, figlio del Kronprinz tedesco. Sette anni dopo, suo marito diventava orfano ed imperatore. Da quel dì, il nuovo sire tedesco principiò ad occupare di sè il mondo. E da quel giorno Augusta Vittoria si appartò ancor più dalla fiamma della vita ufficiale. Nessun carme di poeta è mai salito a lei. Mai il suo nome fu citato per fasto, per eleganza, per avventure bizzarre. La buona luterana è di quelle creature che incarnano tuttavia il *domum mansit lanam fecit* della dama romana. Non è bella, ma è piacente. La vita casalinga perpetua la freschezza sul suo volto. I suoi capelli sono onestamente biondi.

Gli occhi indeterminati ma dolcissimi. Uno sguardo che accarezza senza mai aver saputo il lampo della passione. Ha una intelligenza non slanciata ma ricca d'equilibrio. Alla smania di comparse ufficiali preferì sempre la sua *nursery*. Essa s'accontenta d'essere una madre ed una sposa. Non ci tiene a rappresentare la regina. Essa stette sempre in disparte. Non seguì mai il marito nelle sue escursioni attraverso il mondo. Oggi viene in Italia, forse perchè nel suo sguardo azzurro si riflette la visione altrettanto azzurra del nostro paese. D'altronde si capisce la sua venuta. Non ha saputo resistere al fascino d'una festa di famiglia. Uno stato di cui essa è effettivamente regina per diritto d'elezione.

—

Difatti — essa è una mamma — ricca di prole. Un mondo di otto principi le si affolla intorno. In dodici anni — otto bambini! Evvia. L'imperatore Guglielmo ha diritto di equipararsi ai patriarchi. Egli s'avvia alla duodecima paternità di Giacobbe. E badate — proporzione in tutto: quattro maschi e quattro femmine. Che cosa volete di più?

Vittoria Augusta passerà fra noi dolce, sorridente, tacita e buona. Questa sua è la filosofia del cuore. E' così che essa riesce a far dimenticare la sua insperata gloria di imperatrice. — All'Augusta donna — il saluto dei liberi.

Un giudizio sopra Giulio Ferry

Il *Pensiero di Nizza* così termina un suo articolo sopra Giulio Ferry:

L'esaltazione di Ferry aveva destato nuove speranze nella risurrezione di quell'oligarchia che già fece della politica un mestiere di lucro, disgustando del regime repubblicano e democratico i più ferventi democratici, i più caldi repubblicani.

E se la memoria dell'uomo privato ha diritto al rispetto degli onesti, la memoria dell'uomo pubblico non sarà mai abbastanza maledetta da quanti hanno una coscienza, da quanti hanno un cuore, da quanti hanno una mente che si solleva a quegli ideali, a quelle aspirazioni generose alle quali giammai seppe ispirarsi la politica brutale del Ferry che fu sempre la negazione di ogni nobile idealità, di ogni aspirazione umanitaria.

Gli operai italiani a Biserta

Scrivono da Biserta al *Secolo XIX*:

Mi duole dover rilevare con quale accanimento si vanno perseguitando qui a Biserta i miseri italiani che vengono in questi paesi a lavorare, per mercedi derisorie e rischiare la loro vita.

La Compagnia del Porto non si fa più nessuno scrupolo di gettare da un momento all'altro numerosi operai sul lastrico, costretti alle più umilianti miserie perchè nel durissimo inverno che fu non hanno potuto raggranellare di che prevalersi nei casi di bisogno.

Essi si vedono aggirarsi per le strade sfaccendati con quelle faccie asciutte e pallide di patimenti che la Camera francese di agricoltura ha rimproverato loro tanto indegnamente!

I nostri connazionali sono sottoposti a dure condizioni, ad esigenze leonine, la paga è misera, rari sono gli eletti ad esser pagati a più di 30 centesimi l'ora; chi non è contento non ha il diritto di andarsene che otto giorni dopo averlo dichiarato; se un operaio è licenziato in mezzo alla giornata, non gli danno tempo neanche di finirla, egli deve lasciar tutto ed abbandonare i luoghi.

Non parlo delle multe esorbitanti e del servizio medico per il quale l'operaio paga forzatamente il 2 per cento del suo guadagno per poi non potere che difficilmente ottenere non fosse che una purga.

Il signor Odent, che ha competenza per poter rimediare a questi abusi e non lo fa, sappia pure che i tempi in cui la povera gente era *la illable et corvéable à merci*, sono passati; e in questi tempi in cui la questione sociale equipara l'operaio al padrone, l'uomo che lavora ha i medesimi diritti dell'uomo che paga.

Egli però vorrà certamente ovviare a questi inconvenienti che gli segnaliamo, se non altro per non giustificare le accuse di certi giornali locali.

La Regina Vittoria in Italia

S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra è giunta ieri in Italia.

Alle ore 5.10 pom. è arrivata a Firenze ossequiata alla stazione dal Duca d'Aosta in nome dei Sovrani d'Italia, dal sindaco, dal prefetto, da lor Vivian e dal console inglese.

Il Duca d'Aosta salì nel vagone della Regina che gli strinse con effusione la mano.

Quindi la Regina discese col Duca e col suo segretario, salendo subito nelle carrozze che, precedute dal battistrada e fiancheggiate dai carabinieri a cavallo la condussero direttamente a Villa Palmieri, percorrendo le strade principali affollatissime e ricevendo dalla folla una calda e continuata ovazione.

—

22 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

Poco dopo la Ida colla zia erano in casa di Lena.

Appena la vide accanto al suo letto, stendendole ambedue le mani le disse:

— Grazie Ida, vivea sicura della tua visita. Grazie perchè tu hai voluto concedere a una morente il conforto di chiudere questi occhi nella pace che dà il perdono; ho bisogno di chiedertelo, ho bisogno che tu mel conceda.

— Lena! tutto, tutto che puoi desiderare dal mio affetto tu lo hai già anticipatamente ottenuto; ma non posso permetterti che un'agitazione qualsiasi dia nocumento alla tua salute; pensa che devi contribuire a non peggiorare il tuo stato.

— Oh! Ida son vane speranze; alla vita nulla mi allaccia più; anelo al cielo, dove raggiungerò quel mio angioletto, che mi ha preceduta. Ma prima, perdonami! perdonami..... che almeno scenda nella tomba sicura, che tu che ho tanto martoriata, mi pregherai pace, mi ricorderai con un pensiero d'amore.

— E potresti dubitarlo? Io non ebbi altro che affetto per te, e nel passato, e nel presente. Se in questi ultimi tempi vivemmo lontane l'una dall'altra, ne fu cagione non segreto rancore, ma le vicende delle nostre famiglie, la nuova tua condizione....

— La nuova mia condizione, che dovea esser tua Ida, e che io, guidata da un satanico proposito attraversai da prima, poi feci mia. Ida! avrò martoriato il tuo cuore, l'avrò circondato da pene affannose, perchè tu l'amavi Paolo! ma Iddio me n'ha punita. Seppi destar la passione, non l'amor vero.... egli in breve m'ha tollerata, non ricambiata di quel vero sentimento, che credeva di meritarmi... il rimorso del male che avea fatto a te, mi aggiunsea tormenti; da lunghi mesi ne sento il rodimento...

Dopo un breve silenzio che le ridonò un po' di vigore, chiudendo in atto di preghiera ambedue le mani, continuò:

— Per tutte le amare disillusioni di questi ultimi mesi d'una vita trascorsa tra la freddezza e il disamore, per quest'ultimi affanni, che m'han tolto perfino il solo sperato conforto di aver un qualche bene in un figliuolo che mi riempisse la vita, perdona, perdona a quella donna, che t'ha tradita!

Lagrimando, e baciandola Ida le ripeteva: — Ti perdono, ti perdono! ma sii tranquilla.

— Forse al tuo contatto Ida... forse accanto a te Paolo sarebbe stato un altro uomo... Attorno a te aleggia un non so che di celestiale che innalza, che solleva... Io... io sola devo averlo fatto noiato, freddo, disamorato... per cieco egoismo, per vano puntiglio e più invida gelosia, ho disgiunti due cuori, che potevano essere felici; ne ho reso uno infelice... ti ho martoriato fin collo scherno...

— Non voler Lena guardar a ciò che poteva avvenire; è inutile tormento. Consolati invece nella speranza che tu rimarrai al tuo Paolo, che io fra non molto formerò una nuova famiglia, che mi promette un avvenire di conforti!

— Te lo auguro, Ida, lo meriti.

— Da pochi giorni è tornato papà: la sera stessa del suo arrivo fu chiesta la mia mano. Noi sa nessuno: a te lo affido questo segreto, perchè ti voglio veder tranquilla e serena, perchè spero che questo mio bene, ti dia una fede nuova, ti riaccenda, ti ravvivi le speranze, ti ridoni al tuo sposo.

— No, Ida, non posso vivere; solo in cielo ritroverò chi mi ama, e m'ha preceduta. Il tuo perdono me lo aprirà di certo il cielo, perchè è solo da lui che io posso attenderlo. M'hai perdonato Ida?

— Sì, perdono, ma vivi.

— Non vivrò I.... muoio quasi felice per le tue parole... rammentami sempre, ma con questo sentimento nell'anima.

Affievolita dall'emozione, spossata, Ida la lasciava pochi momenti dopo, colla promessa di rivedersi, di riabbracciarsi.

Invano!...

Quella stessa notte si avveravano i presentimenti fatali di Lena.

Una medesima tomba accoglieva le due spoglie mortali.

Paolo era tornato libero, scapolo, senza una sola memoria di quella vita di famiglia, per quei dolori.

Ida, pochi mesi dopo diventava la signora De Rami.

??

FINE

La Regina Vittoria, imperatrice delle Indie, è nata il 24 maggio 1819.

Ebbe sempre simpatie per l'Italia e gli italiani — ci piace anzi oggi, che S. M. è ancora nostra ospite, riprodurre dalla *Nazione* questa lettera della esimia scrittrice inglese, signora Emilia Martinengo:

Preg. sig. Direttore,

«Credo che i seguenti particolari tratti dalle poco conosciute memorie di Ernesto II duca di Coburgo, fratello di Alberto principe consorte della Regina Vittoria, saranno lette con interesse tanto quale ricordo dell'Augusto Principe troppo presto rapito all'Italia, quanto quale testimonianza della antica e vera simpatia per la libertà italiana sentita dalla Regina Vittoria ora onorata ospite di Firenze.

Nella state del 1853 il duca Ernesto faceva visita alla Corte inglese e vi incontrava il Duca di Genova. Egli dice che era uno degli uomini più amabili e di talento dei nostri tempi. Sembrava che l'Italia paese del sole, l'avesse mandato in Inghilterra acciò colla sola sua presenza nel fiore dell'età facesse propaganda per la causa della sua patria. Avendogli la Regina Vittoria regalato un bellissimo cavallo da sella mentre egli, commosso, ne la ringraziava, Essa pronunciava queste memorabili parole:

« Spero che Ella cavalcherà questo cavallo quando verranno combattute le battaglie per la liberazione d'Italia. »

E' impossibile oggi, aggiunse il Duca Ernesto, immaginare l'effetto di tali parole dette allora dalla Regina d'Inghilterra.

EVELINA MARTINENGO CESERESCO
nata CARRINGTON

Per le nozze d'argento

L'imperatore Francesco Giuseppe si farà rappresentare alle nozze d'argento dei Reali d'Italia (pare certo) dall'arciduca Ranieri, zio, di Re Umberto.

Come rappresentante della regina Vittoria interverrà alle nozze d'argento il duca di York, figlio del principe di Galles.

Ancora una bomba
LE IDEE DEL QUESTORE

Telegrafano da Roma, 23:

Oggi alle ore due all'università è scoppiata una piccola bomba che non arrecò nessun danno. La cosa è però insignificante.

—

L'idea del questore che i fabbricatori delle bombe nascondansi nelle catacombe, nelle cave di pozzolana e nei varii nascondigli alle porte di Roma non pare fondata.

La notte scorsa ventun agenti in borghese guidati dal comandante Leproni, con pale, scale, corde e lanterne, partirono sopra un carro da pompieri per esplorare alcune cave presso Sant'Agnese. Le ricerche furono inutili.

Sempre secondo il questore, nessuno degli anarchici più noti a Roma sarebbe responsabile delle recenti esplosioni. Crede che a quelli anarchici si sono aggiunti elementi sconosciuti alla polizia di Roma.

Il processo Sciarra

Innanzi al Tribunale di Roma si dibatte da vari giorni il processo contro il principe Sciarra per trafugamento di quadri di valore.

Nella udienza di ieri parlò splendidamente il P. M. Pescatore, chiedendo 8 mesi di detenzione, L. 5000 di multa e L. 1,400.000 d'indennizzo allo Stato.

Si crede che oggi si pronunzierà la sentenza.

Seduta burrascosa alla Camera francese

Parigi, 23. Oggi la Camera si occupò dell'interpellanza presentata da Luciano Millevoye, già fido di Boulanger, intorno alla parte avuta da Clemenceau, Floquet, Rouvier e Freycinet nell'affare del Panama.

La seduta venne aperta alle 2.30.

Millevoye salì subito alla tribuna.

Nel suo discorso egli attacca Rouvier, Clemenceau, Floquet, ecc. i quali, dice, sostennero Herz.

— Costoro — grida ad un certo punto l'interpellante — proteggendo quell'avventuriero hanno assunta una parte della responsabilità che incombe all'Herz!

Casimir Perier scampanella vigorosamente.

L'interpellante si dilunga facendo la storia degli intrighi di Herz.

— Quest'uomo — esclama — trattò persino col ministro italiano Crispi promettendogli di aprirgli largo credito in Francia, perchè l'Italia l'avesse messo poi a profitto della Germania!

— Ma a chi farete credere — continua impetuosamente Millevoye — che in tre mesi voi non poteste, se non arrestare, almeno interrogare l'Herz?!

L'Inghilterra ha ancora in suo possesso l'Herz perchè egli tiene nelle sue mani parte del vostro onore! Herz era un agente dello straniero!

Il ministro Bourgeois difende il procedere del governo.

Si approva finalmente l'ordine del giorno.

Cazenave de Pradines presenta una mozione in favore dello scioglimento della Camera, e ne domanda l'urgenza.

Ribot invita la Camera a discutere immediatamente la proposta di Cazenave de Pradines e dice che la Repubblica non ha da ricevere consigli dalla Destra, che troppo spesso abusa del diritto di attaccare i suoi difensori. Se il paese condanna certe colpe — dice — non dimenticherà gli autori principali dello scandalo. (Violenti interruzioni a destra).

Larochefoucauld protesta in nome della Destra (interruzioni a Sinistra).

Sollevasi la questione pregiudiziale sulla proposta di Cazenave de Pradines.

La pregiudiziale è approvata con voti 314 contro 200.

E la seduta è tolta.

Grave incendio a Catania
L. 60,000 di danni

Si ha da Catania, 22:

Un incendio distrusse l'opificio Francesco Grassi. Si hanno sessantamila lire di danni. Se i pompieri non riuscivano ad isolare il fuoco scoppiava il gazometro che solamente una sottilissima fabbrica separava dall'opificio.

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta ant. del giorno 23 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Mussi

La seduta è aperta alle 10.15.

Senza discussione viene approvato il progetto per ratificare la convenzione 30 ottobre 1888 fra la provincia di Trapani e il Demanio allo scopo di istituire una scuola pratica di agricoltura; si discute quindi il progetto relativo al pagamento degli stipendi dei maestri elementari.

Dopo breve discussione il progetto viene approvato.

Si approvano pure altri progetti secondari e levasi la seduta a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2.

Giolitti rispondendo ad una interrogazione di Torrigiani ed altri sulle anormali condizioni della pubblica sicurezza in Roma — nota prima di tutto che nella capitale si ha una notevolissima diminuzione dei reati che sono al di sotto della metà in confronto di due anni or sono.

Quanto alle bombe, ossia a grosse castagnole, tra quelle scoppiate e quelle no, si riducono in tutto a 24; la loro composizione è semplicissima e costa poco; onde non richiedono l'opera di molti complici. Tuttavia è necessario che lo inconveniente cessi. Si sono già fatti degli arresti; e uno degli arrestati fu trovato in possesso di una bomba e presso altri furono trovati degli ingredienti. Occorrono provvedimenti severi e il ministero intende di rivolgerli anche verso il personale della pubblica sicurezza, che in maggioranza è ottimo, ma che in qualche parte può essere migliorato.

Ha fiducia nel capo della questura; ma punirà coloro che non attendono agli ordini di lui.

Dà infine assicurazione che il governo non mancherà di prendere tutti quei provvedimenti che valgano a tutelare la sicurezza dei cittadini.

Torrigiani prende atto delle dichiarazioni del ministro, e aggiunge raccomandazioni.

Antonelli, deplora l'opera dei funzionari di pubblica sicurezza, impotente contro un'organizzazione tendente a gettare lo spavento nella cittadinanza.

Si discute quindi il bilancio dell'entrata per l'esercizio 1892-93.

Si parla a lungo sulla grave questione della beneficenza reclamando un definitivo provvedimento in argomento, e sulla questione degli arretrati del debito delle provincie verso lo Stato, che ascende a 26 milioni, per rimborsi stradali, circa la quale l'on. Costantini presenta un ordine del giorno, raccomandando l'esazione del credito, conciliando gli interessi dello Stato colle gravi condizioni delle provincincie debitrici.

Genalà riconosce la gravità delle condizioni delle provincie che sono debitrici dello Stato di circa 26 milioni e come sia impossibile costringerle a pagare una somma che eccede le loro forze. Accetta l'ordine del giorno Costantini, che la Camera approva.

Si approvano i capitoli fino al 37, rimandando il seguito domani.

Levasi la seduta alle 5.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
MARZO 24. Ore 8 ant. Termometro 6.2
Minima aperto notte +0.7 Barometro 752
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: Massima 14.4 Minima 5 9
Media 8.98 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

24 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,53	Leva ore	9.27 m.
Passa al meridiano	12.3.5	Tramonta	1.19 m.
Tramonta	6.14	Età giorni	6.3
Fenomeni			

LE NOSTRE APPENDICI

Oggi termina *Battaglie*. Nella prossima settimana daremo principio ad un breve bozzetto di *Gingillino*, simpatico scrittore ben noto ai nostri lettori e sotto il di cui pseudonimo si asconde un'egregia persona della nostra provincia

Abbiamo poi già pronto per la pubblicazione un racconto del distinto professore *Giovanni De Castro* dal titolo *Bufere*, che tratta degli avvenimenti accaduti in Francia durante la fortunosa epoca che decorse dal 1789 al 1794.

Consiglio Comunale

Mercoledì 29 il consiglio si radunerà alle 8 pomerid. per una seduta straordinaria.

Fra i varii oggetti posti all'ordine del giorno verrà pure presentata la proposta di erogare circa L. 2000 per scopi di beneficenza il 22 aprile, che si festeggieranno le Nozze d'argento dei Sovrani.

La penultima conferenza

del ciclo inaugurato nel decorso autunno avrà luogo questa sera alle 8 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

La pubblica opinione è il tema prescelto dal chiarissimo professore Libero Fracassetti che tratterà l'argomento con la ben nota sua valentia.

La conferenza di questa sera sarà la parte brillante del vastissimo tema, quella che è a portata di tutti; il professore si riserba poi di trattare amplamente la parte scientifica e giuridica dell'argomento in una lettura che terrà alla nostra Accademia.

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti) si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alla Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Il prof. Olivero

terrà domani sera alle 8 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico una conferenza *gratuita* « sull'educabilità degli idioti, degli imbecilli e dei tardivi nello sviluppo intellettuale ».

Il prof. Olivero parlò splendidamente in varie città e da ultimo a Venezia.

Il nuovo presidente del Tribunale

Tufano vicepresidente del tribunale di Napoli fu nominato presidente ad Udine.

Arciduca di passaggio

Col treno diretto della mattina passò oggi per Pontebba S. A. Imperiale l'Arciduca Ottone Francesco Giuseppe proveniente da Vienna e recantesi a Nizza per la via di Milano.

Ispettori degli scavi e monumenti

Il bollettino dell'istruzione porta le nomine dei RR. Ispettori circondariali degli scavi e monumenti per la nostra Provincia nelle persone dei signori:

Baldissera sac. cav. Valentino pel Circondario di Gemona (Gemona, Meggio, Tarcento).

Canciani dott. Giuseppe, pel Circondario di Palmanova (Palmanova e Latisana).

De Marchi sac. G. Batta pel Circondario di Tolmezzo (Tolmezzo, Ampezzo).

Pognici dott. Luigi pel Circondario di Spilimbergo (Spilimbergo e Maniago).

Gli altri Ispettori, attualmente in carica, sono:

Di Prampero co. comm. Antonino pel Cicondario di Udine, (Udine, Codroipo, S. Daniele).

De Portis co. cav. Mearzio pel Circondario di Cividale (Cividale, S. Pietro).

Barnaba dott. cav. Domenico, pel Circondario di Pordenone (Pordenone, S. Vito al Tagliamento e Sacile.)

Un libro di un collega

Un valente ed egregio collega, il sig. Adolfo Rossi, che fu già direttore di un importante giornale italiano in America, che ora è uno dei più diligenti e simpatici redattori della romana *Tribuna*, e che è noto nel campo delle lettere per un brillante ed originale suo racconto di viaggi, edito dal Treves *Un italiano in America*, ha in questi giorni pubblicato un nuovo volume geniale del quale ci riserviamo di parlare diffusamente.

Il volume cui accenniamo porta per titolo: *Da Napoli ad Amburgo* (Escursioni di un giornalista), e per averlo franco di porto, basta mandare una cartolina vaglia di due lire allo stabilimento Tipografico della *Tribuna* in Roma.

Gli enotecnici italiani all'estero

In seguito all'impianto delle nuove stazioni enotecniche italiane a Vienna ed a Buda-Pest, gli enotecnici italiani all'estero, ai quali possono dirigersi i nostri produttori ed esportatori, sono i seguenti:

1. Giovanni Ferrario, Rosmarienstrasse, Berlino.
2. Alessandro Piotti, Apfelgasse 6, IV, Bezirk, Vienna; il medesimo ha l'incarico della vigilanza della stazione di Buda-Pest.
3. Guido Rossati, Lucerna.
4. Pompeo Trentini, Calle Callao, 896, Buenos-Ayres.

Professori promossi

Venne promosso alla seconda classe il professore Vigliotto del R. Istituto Tecnico.

Vennero promossi da reggente a titolari i professori Fracassetti e Mariani del R. Istituto Tecnico.

Ferimento

Questa notte alle ore 10 1\|2 venne medicato all'Ospedale Civile certo Simeoni Luigi d'anni 32 falegname abitante in via Grazzano n. 92, il quale aveva riportata una ferita lacero contusa alla regione parietale di sinistra, guaribile in 10 giorni, qualora non sopragiungano complicazioni.

Il Simeoni disse d'essere stato ferito da un sasso che gli venne lanciato da certo Piero, suonatore di pianoforte.

Truffa

A Tolmezzo fu arrestato Tosoni Luigi per truffe di stoffa per L. 28,85 a danno del negoziante Sante Linussio.

Per minaccie a mano armata

A Pordenone furono arrestati Carlis Pietro e figlio Milone per avere minacciato di morte a mano armata di roncola la guardia municipale Viotto Sante.

Donna ladra

Ieri fu arrestata dai vigili urbani una pregiudicata da Mortegliano, perchè sorpresa a rubare nel negozio mercerie d'Orlando Tiziano in Via Paolo Canciani una pezza di tela colorata di metri 30 e del costo di L. 19.50.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bearzi Giacomo: Luzzatto Adolfo L. 5, Morelli Lorenzo 1, Schiavi avv. C. Luigi 2, Ronchi avv. co. G. Andrea 2, Muzzolini Giorgio 1.

CORTE D'ASSISE
Udienza del giorno 23 marzo

Processo per furto qualificato

Presiede il comm. Vanzetti; giudici Bodini e Ovio; P. M. il sostituto procuratore Giavedoni.

Sono imputati. Nicolò De Carli di Carlo d'anni 34, falegname. Luigi Mazzon fu Valentino d'anni 43, domestico, Francesco Rosin fu Giuseppe, d'anni 61, piccolo possidente, e Sante Cereser fu Gio. Batta, d'anni 44 villico, tutti, di Prata di Pordenone, detenuti i tre primi, il quarto è latitante, del delitto di furto aggravato nei sensi dell'art. 404 N. 1, 3, 4 e 9 C. P. P. con riguardo all'art. 431 dal Codice stesso.

Difendono il De Carli l'avv. Girardini, il Nazzon l'avv. Bertacioli, il Rosin l'avv. Galeazzi.

L'atto d'accusa narra il seguente fatto:

La notte dal 22 al 23 novembre 1892 fra le nove pom. e le sei e mezza ant. fu dalla casa di abitazione ed in danno di Antonio Centazzo in Prata di Pordenone involata una cassa chiusa, custodita in un *retrait* prossimo alla camera del danneggiato Centazzo. La cassa conteneva lire 7200; titoli di rendita per lire 300; un'azione delle Assicurazioni generali di Venezia del valore di lire 6500; un chirografo di credito per lire venticinquemila; quattro obbligazioni del prestito della Croce Rossa del complessivo importo di lire cento; altre obbligazioni dei prestiti a premi delle città di Milano e di Venezia; un revolver ed altri oggetti.

I ladri pervennero in quel *ritiro* dal cortile di detta casa, aprendo violentemente la porta che mette alla liscivaja, dove con falsa chiave, grimaldello o con la stessa ch'ave sottratta al proprietario apersero l'altra porta che mette al granaio. Qui giunti levarono la serratura dell'uscio che dallo stesso solaio conduce in detto *ritiro*, facendo uso di succhielli e trapani americani, allo scopo di evitare i rumori che potevano richiamare l'attenzione del proprietario o degli altri famigliari; e dopo con la cassa involata uscirono tenendo la stessa via, cioè dalla parte della liscivaia e pel portone che mette sulla strada.

L'autorità giudiziaria, comparsa tosto sopra luogo, pensò che si trattasse di furto commesso da più di tre persone, pratiche delle disposizioni della casa e delle abitudini del proprietario — e che uno almeno dei ladri doveva appartenere alla famiglia del Centazzo.

E difatti, uno degli arrestati, il Luigi Mozzon infermiere, è tra i famigliari del Centazzo e dormiva nella costui casa. Egli poteva poi facilmente impadronirsi della chiave della porta che dalla liscivaia mette al granaio e che dopo il furto fu trovata aperta senza alcun mezzo violento. E nel mattino appresso il portone di casa venne trovato aperto, e il Mozzon stesso non ha potuto negare di essere uscito di buon'ora senza giustificato motivo, scalando una finestra della casa perchè il guardiano e gli altri famigliari non si accorgessero.

Il Francesco Rosin, piccolo possidente, è suocero del falegname Nicolò De Carli, in casa del quale fu rinvenuto un pezzo di acacia che — da fatta perizia — fu ritenuto formar parte di altro pezzo stato dai ladri abbandonato sul luogo del reato. Inoltre, ad esso de Carli furono perquisiti i succhielli ed i trapani all'americana, coi quali si constatò essere stati praticati i fori rilevati sulla porta che dal solaio mette al *ritiro* dove il Centazzo custodiva il morto.

Con i tre soci, trovavasi in ottimi rapporti il Sante Cereser villico, latitante: ma se tra i quattro i rapporti erano buoni, la fama loro non è tale. E di più, un teste avrebbe udito il Cereser e il Rosin ed altri nel febbraio del 1891 tramare in un colloquio il furto perpetrato solo più tardi.

Nell'udienza di ieri vennero sentiti gli accusati che negano recisamente di essere gli autori del furto, e parecchi testi.

LIBRI E GIORNALI

Guglielmo II. L'imperatore Guglielmo II, dopo che è salito al trono, ha manifestato tante volte la originalità della sua mente e del suo carattere che molti debbono essere curiosi di conoscerne a fondo la natura, l'educazione ed i principii e così, aver modo, spiegandone il passato, di giudicare con coscienza i suoi atti avvenire.

Ciò sarà a tutti possibile fra poco mediante la lettura del libro del Gagliardi di prossima pubblicazione « Guglielmo II. » Esso contiene la biografia dell'Imperatore dalla sua nascita ai giorni nostri e lo ritrae perfettamente. Lo studia nei suoi atti politici, che per noi hanno molta importanza, nelle sue idee e nei suoi provvedimenti sociali, nei suoi rapporti coi letterati, scienzati, artisti, nella vita famigliare insomma in tutte le multiformi manifestazioni della sua bizzarra e caratteristica personalità.

Il volume, curioso per le molte notizie aneddotiche e per il materiale storico in esso raccolti, sarà pubblicato dagli editori L. Roux e C. (Torino Roma). Non mancheremo di avvisare i nostri lettori quando sarà posto in vendita questo libro che, la venuta dell'imperatore Guglielmo in Italia, rende anche di grande attualità.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

L'ultima recita dei *Pagliacci* riuscì esito brillante.

La signorina Romei si ebbe applausi incessanti dal pubblico e si ebbe in dono una *corbeille* di fiori.

Alla distinta signorina *Kate Bensberg*, l'ottima Nedda dei Pagliacci, fu presentato un grandissimo mazzo di fiori freschi con magnifico nastro bianco, dono della Presidenza del Teatro; un bellissimo ventaglio in osso e piume bianche dono del co. A. Di Trento ed un *necessaire*, per tavola, in argento, regalo dell'impresa Mason.

RAGAZZE DA MARITO

Sono degli anni che intendiamo la stessa lamentazione delle figlie e delle madri: « gli uomini pur troppo non vogliono più danzare nè ammogliarsi. Non che essi abbiano rinunziato all'amore, ma il matrimonio non ha più fascini per loro. Quante volte un innamorato ci ha detto: Voi siete la più adorabile creatura della terra, la sola creatura prescelta dal mio cuore; ma... sapete voi le mie rendite?

Per dilucidare la questione si sono fatti degli studii di statistica. Si è cercato di mostrare quali sieno le probabilità del matrimonio nelle diverse età dell'uomo, indicando quale sia nella vita dell'uomo il momento in cui la ten-

denza matrimoniale attinge il maggiore sviluppo. Si intende che le cifre si riferiscono esclusivamente alle classi medie e superiori della società. Nelle classi inferiori, fra gli operai e i contadini, le cose procedono diversamente.

Prendiamo dunque mille giovinotti a 20 anni e seguiamoli fino a venticique. Di mille, soltanto ventuno si saranno maritati, nonostante le cinque primavere, durante le quali, come ha detto il poeta — la fantasia si volge con compiacenza ai pensieri d'amore. Prendete quindi mille giovinotti di venticinque anni e seguiamoli fino a trenta. Noi avremo novantaquattro ammogliati.

Da trent'anni a trentacinque: cento trentotto mariti su mille.

Da trentacinque a quaranta: cento quarantasette.

Da quaranta a cinquantacinque: centoventidue.

Queste cifre adunque dimostrano che la vulnerabilità maggiore per l'uomo è dai trentacinque ai quarant' anni. Che le ragazze se lo tengano per detto: A *flirtare* con dei giovinotti dai venti ai ai venticinque anni esse ci rimettono il tempo e la fatica.

Un'altra osservazione. I vedovi sono molto più inclini al matrimonio dei celibatari della stessa età. Sopra 1000 vedovi dai quarantacinque ai cinquanta anni, ve ne ha centodieci che si rimaritano. Il che vuol dire che un vedovo, anche stagionato, rappresenta sempre una buona occasione.

Senza poi contare che un vedovo di cinquant'anni è molto probabilmente più affettuoso, più regolato, più costante, di un giovinotto di venticinque.

Il vedovo dunque è sempre preferibile. Il confronto è tutto a suo vantaggi, infatti un celibe di sessant' anni non è più buono a nulla; mentre un vedovo a quella età può avere ancora dei felici momenti.

—

Morale: la morale è questa. Non vi sono celibatari induriti prima dei cinquanta anni. La statistica prova che sotto il punto di vista matrimoniale, l'uomo è più tenero da quarantacinque a cinquanta, che da venticinque a trenta. Infelice!

E questo era vero prima che la statistica lo confermasse. L'uomo non indura invecchiando. Codesto privilegio è riserbato soltanto alle galline.

Da Mestre a Vienna in biciclo

Il conte Francesco Franco, veneziano, partito da Mestre in bicicletta, arrivava a Vienna percorrendo gli 850 chilometri di distanza in meno di 4 giorni, escluse le fermate: un vero *tour de force*.

Accolto festosamente dal Club viennese, dava altra prova della forza dei suoi garretti percorrendo su quella pista sociale, con una bicicletta da viaggio di 20 chilogrammi, 45 chilometri in un'ora e 24 minuti.

Le vittime di Montecarlo

In un gabinetto particolare del Casino di Montecarlo furono trovati morti due giovani americani, certi Weill e Robb di Nuova Orleans.

I disgraziati dopo aver perduto delle somme ingentissime al 30 e 40, trovandosi ridotti al verde, si suicidarono.

Parlasi anche di altri suicidii che vengono celati dall'amministrazione di questo scellerato baratro.

A proposito di inserzioni

E' sorta una curiosa polemica, tra alcuni giornali e la socialista *Lotta di classe* di cui riportiamo il seguente articolo:

« Un giornale del mezzodì ci vuol mettere in canzonetta per le nostre, come dice, « persecuzioni e denuncie contro la « rispettabile moralità » della quarta pagina d'altro giornale di Milano; e ci chiede con un'aria di malignità fuor di luogo:

— Siete voi ben certi, o puritani, che la vostra « quarta pagina » non ebbe, non ha e non avrà mai un annunzio che faccia a pugni col resto del giornale?

Eh! sì, spiritosa consorella, che ne siamo sicuri! vedetela, perlustratela, rovistatela la nostra quarta pagina; guardatela contro il lume; leggetela nelle righe e fra le righe. Ci vedrete allora l'apologia dei « gnocchi », un piatto rivoluzionario, secondo sostiene il loro « autore »; ci trovate il vino di Piemonte, le macchine, i caloriferi dell'ing. De Franceschi, che vi bruciano vivi, la Cooperativa del mobilio, che è una istituzione molto operaia e molto rispettabile, la Cooperativa di Schio, altra Società operaia e di battaglia che aiutiamo volentieri anche nel corpo del giornale, libri di propaganda, ecc., ecc. Che c' è che urti contro il programma?

Pigliate pure la parte più strettamente commerciale. Ecco qui. S'è fatto ora un contratto colla ditta Bertelli — una ditta conosciuta, stimata, che fa la sua pubblicità modernamente, con slancio, con abilità, diremo così, filantropico-commerciale.

La nostra quarta pagina dirà che la catramina, il pitiecor, il sapol, sono dei prodotti degni di venir esperimentati. Ebbene? Non l'hanno detto a quest'ora un centinaio di medici? La catramina e il pitiecor non si usano negli ospedali?

Vi è così pochi tisici, tossicolosi, anemici, scrofolosi in Italia — o è un popolo il nostro così proverbialmente pulito — che contro quei prodotti s'abbia da gridare anatema?

Dio ci perdoni, ma ci pare, consorella, che di un po' di catramina e di pitiecor (non diciamo di sapol per non offendervi troppo) abbiate bisogno anche voi: per tirar su il vostro spirito, che è terribilmente denutrito.

Intendiamoci: non si dice che le nostre inserzioni siano propaganda socialista. Si dice che come una persona pulita non ama avere dello sterco neppure sotto le scarpe a suola doppia, così un giornale che si rispetta non ama avere — neanche sotto la firma del gerente — delle porcaggini.

Per esempio la « sonnambula », il « metodo sicuro di vincere al lotto » e il « giovani giovani! giovani! » che stampate voi, consorella! »

La fauna a Bornèo

La fauna di Bornèo, dice la *Rèvue des Sciences naturelles appliquèes* — è poverissima. Non vi sono nè rinoceronti, nè elefanti, nè tigri, come nelle altre isole dell'Arcipelago indiano. Bornèo non possiede nemmeno una razza speciale di cavalli. I serpenti sono numerosissimi, ma solo nelle terre paludose del Sud dell'Isola. Ed è a questi rettili che bisogna attribuire la rarità degli uccelli, poichè essi s'arrampicano sugli alberi e divorano le ova o i nuovi nati, nei loro nidi. — Le scimmie sono più numerose che in qualsiasi altra parte del mondo.

Prima di tutto va notato l'*ourang-outang*, che abita esclusivamente quest'isola dell'Arcipelago. Nelle altre non si trova. — Le foreste sono piene di branchi di cervi. — Vi sono però a Borneo anche alcune bestie feroci: una specie di pantera ed un gatto tigre. Tutti e due fanno una guerra accanita agli uccelli, ma non attaccano mai l'uomo, anzi lo fuggono. Un altro animale che si trova a Bornèo come a Sumatra, è una specie d'orso che divora il miele degli alveari, ma è affatto innocuo. L'uomo non ha, in conclusione a Bornèo da temere che il suo simile quando è a terra, ed il coccodrillo quando è sull'acqua.

Una nuova California

Nella parte settentrionale del Colorado furono scoperti dei campi auriferi ricchissimi. L'eccitazione prodotta da questa scoperta non ha riscontro che risalendo al 1849, quando cioè il mondo intero fu preso dalla febbre dell'oro e si riversò sulla California.

A quanto narrano i giornali americani. migliaia di persone dall'Arizona, dal Nuovo Messico, dal Colorado meridionale e dall'Utah si recano giornalmente verso il nuovo paese dell'oro. Nel Colorado meridionale e nel Nuovo Messico, interi villaggi, lungo il percorso delle ferrovie di Denver e di Rio Grande, rimasero spopolati.

Quasi 3000 sono gli scavatori occupati nella ricerca del prezioso metallo in quella regione e, come dicesi, alcuni ebbero la fortuna d'ammassare in pochi giorni tanto oro da costituire una sostanza. Furono trovate delle pepite d'oro del peso di 10 sino a 12 oncie. I campi auriferi meglio accessibili sono quelli di Durongo e Dolores.

Le amministrazioni delle linee ferroviarie di Denver e Rio Grande hanno già intrapreso i lavori preliminari per la costruzione di un tronco sino ai campi auriferi.

Non essendo sinora ritornato nessuno dei cercatori, si crede che la ricchezza del campo sia a sufficienza rimuneratiiva per trattenervelli.

Telegrammi

Sciopero di sarti

Berlino, 23. I lavoranti sarti di Berlino si sono messi in sciopero, chiedendo un aumento delle loro mercedi.

L'agitazione è vivissima, lo sciopero incontra una forte resistenza da parte della maggioranza dei principali che si sono confederati strettamente, accordandosi che colui che occupasse operai ad un salario superiore al convenuto pagherà una multa di 500 marchi. Gli scioperanti affermano che le loro mercedi dal 1872 (data dell'ultimo sciopero) in poi diminuirono del 25 per cento.

Inoltre essendo solamente due terzi di loro occupati devono sopportare i pesi aggravati di affitti, illuminazione, combustibili ecc.

La disoccupazione è aumentata enormemente, la maggioranza di quelli che lavorano devono faticare molto per vivere colle loro famiglie.

Le assemblee degli scioperanti si tengono giornalmente nei locali più spaziosi col concorso di quattro o cinquemila persone.

E' difficile stabilire il numero esatto degli scioperanti; qualcuno li fa ascendere a 20,000.

Pei caffè e le case circolano migliaia di fogli volanti in cui si raccomanda al pubblico di aiutare gli operai col non comperare più abiti dalle ditte messe all'indice dagli scioperanti.

Fame in Russia. Ebrei impiccati

Pietroburgo, 23. In molti dipartimenti della Russia centrale e meridionale regna, in seguito alle epidemie, una carestia orribile. Si muore di fame in mezzo alle vie.

I contadini vendono cavalli, buoi e istrumenti di lavoro per miserabilissimi prezzi, onde poter mangiare.

Gli ebrei, perseguitati, fuggono in massa specialmente dai dintorni di Wilna, per sottrarsi alle esecuzioni sommarie dei contadini.

Una famiglia ebraica, padre, madre e sette figli, emigranti; furono fermati sur una strada di campagna, presso Wilna, completamente svaligiati, e poi barbaramente impiccati agli alberi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 marzo 1893

	23 mar.	24 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.05	97.10
» fine mese	97.10	97.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	316.—	317.—
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495 —	495.—
» » » 4 1/2	502.—	502.—
» 5% Banco Napoli	463.—	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	502.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	1355.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	676.—	676.—
» Mediterranee »	545.—	545.—
Cambi e Valute		
Francia cheqVé	104 25	104.20
Germania »	128.25	128.1/4
Londra »	26.22	26.22
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.15	93.39
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93.22	93.35

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92. Rue De Richelieu

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti